

## I precedenti piani

## Esami in tre giorni e medici di base negli ospedali

Il problema delle liste d'attesa per una visita è cronico nel Lazio. Tutti i governatori hanno provato a risolverlo. Tre anni fa la giunta Polverini annunciò che sarebbe stato possibile, in un tempo massimo di tre giorni, sottoporsi a Tac, visite cardiologiche, ecografie e ecodoppler urgenti. Sarebbe stato sufficiente rivolgersi al medico di famiglia o al pediatra che avrebbe provveduto ad effettuare la prenotazione, tagliando i tempi di attesa di. La precedente amministrazione aveva anche annunciato altri tre progetti: ambulatori aperti anche sabato e domenica negli ospedale San

Giovanni, San Camillo e Sant'Andrea per effettuare le prestazioni più richieste; un sistema di «recall» automatico per ricordare al cittadino la data dell'appuntamento attraverso sms, email e telefono. E medici di base aperti 12 ore al giorno per decongestionare il pronto soccorso, spesso affollati di casi non gravi. Un altro tentativo era stato fatto con gli «amb-med», gli ambulatori negli ospedali guidati da 374 medici di famiglia. In un anno, tra aprile 2012 e aprile 2013 sono stati trentaquattro mila i pazienti visitati con un risparmio di sei milioni e mezzo di euro in un anno. L'obiettivo era decongestionare gli ospedali spesso affollati di pazienti costretti a attendere ore solo per una semplice visita. Dopo la sperimentazione, la Regione aveva deciso di sospendere il servizio. E a luglio di quest'anno i tempi di attesa erano da sei mesi a un anno per fare una Tac, una risonanza magnetica o una ecografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Sanità

Tagli alle liste d'attesa  
 Limiti all'infrastruttura  
 se i tempi restano lunghi

Albanelli: «La vergogna di affrontare  
 Tac, ecografie e visite in attesa di ore al giorno»



72

lalettura Ogni domenica in edicola